



10. La didattica

La didattica è per un ecomuseo uno dei momenti fondamentali della propria attività in quanto costituisce uno degli strumenti di comunicazione col pubblico più efficaci. Se infatti un ecomuseo si occupasse solo di cura delle collezioni o di ricerca, senza trasmettere la cultura che produce, non solo ridurrebbe di molto le proprie potenzialità attuali, ma rinunciarebbe a trasmettere alle generazioni più giovani il proprio messaggio, condizione prima per trasformare e condizionare anche la cultura del futuro.

Le scuole hanno compreso da tempo l'importanza dell'attività sul campo (nei parchi, nei musei) che, se preparata opportunamente, può rendere molto più efficace l'attività didattica di tipo tradizionale e frontale (ossia con un docente che parla in una classe, come si è sempre fatto). Questo ha fatto nascere una intensa domanda da parte di molte scuole verso istituzioni che possono offrire la possibilità di esperienze "dal vero". Gli ecomusei si prestano per la loro natura a rispondere a questa domanda, tuttavia questa predisposizione è un'arma a doppio taglio.

La tentazione di proporsi alle scuole con un ruolo passivo, ossia come semplice spazio per realizzare laboratori, è molto forte. È infatti molto facile da realizzare in quanto sfrutta la autonoma capacità organizzativa delle scuole, comporta comunque un elevato numero di visite e dà quindi la sensazione di essere al centro di un fenomeno vitale; non comporta in genere costi elevati, anzi può produrre dei ricavi se si chiede alle scuole un contributo economico.

L'ecomuseo ha però potenzialità molto superiori a quelle di un semplice spazio e può e deve essere un laboratorio didattico attivo. Questo significa che deve sviluppare, in collaborazione con le scuole, ad esempio con quelle locali che hanno maggiore facilità a cooperare, un programma didattico autonomo.

In altre parole l'ecomuseo deve avere delle finalità da raggiungere e dei contenuti da trasmettere nell'ambito della propria attività didattica e non deve mai perderli di vista.

L'attività didattica svolta in questo modo rafforza i legami con le scuole locali e contribuisce a elevare il profilo professionale del proprio personale. Per questo motivo non è opportuno che la direzione didattica venga affidata a società (cooperative o altro) esterne all'ecomuseo o comunque non adeguatamente partecipi della sua cultura.

La didattica non si arresta però alle scuole, ossia ai ragazzi più giovani, ma riguarda anche gli adulti.

Il museo ha oggi l'opportunità di lavorare come una sorta di "scuola parallela", offrendo attività di formazione anche agli adulti e questo fenomeno è destinato probabilmente a crescere.

La nostra società è infatti sempre meno basata sul fare e sempre più sul sapere; in essa sono sempre più numerose le persone che riducono il tempo di lavoro e che aumentano quello dedicato all'apprendimento (*learning environment*). In questo nuovo contesto la formazione non è più un cammino a senso unico, rivolta alla creazione di competenze lavorative, destinate a subire pochi aggiornamenti nel corso della vita produttiva e ad essere esercitate principalmente in un ambito professionale definito. La formazione contemporanea assomiglia piuttosto a una strada che si ripercorre più volte nella vita e, poiché è finalizzata a un ambito lavo-